



No all'omologazione. Il leader Udc Pierferdinando Casini

Centristi. Il leader Udc: ora basta populismo

Casini: già iniziato il dopo-Cavaliere

Riccardo Ferrazza
ROMA

«Vogliamo essere protagonisti e costruire un'Italia diversa, perché è chiaro che il dopo Berlusconi è già cominciato». Pier Ferdinando Casini affida il suo giudizio sulla fine dell'era berlusconiana (peraltro condiviso da altre forze, non solo di minoranza) a un'intervista a *Famiglia cristiana*, in cui il leader dell'Udc parla anche di molto altro: immigrazione, biotestamento, alleanze in vista delle regionali. Ma a premere all'ex presidente della Camera è soprattutto la cronaca degli ultimi giorni, con lo scontro tra il *Giornale* di Feltri e il quotidiano dei vescovi *Avvenire* finito con le dimissioni di Dino Boffo. «Il caso del direttore di *Avvenire* - afferma Casini - va ben oltre il merito della vicenda: è la metafora di un potere che pretende l'omologazione. Il Pdl e il suo leader stanno cambiando pericolosamente. Alle elezioni politiche hanno espunto dalle alleanze qualsiasi elemento che non consentisse la completa assuefazione alla volontà del capo. Su questo terreno sono nati lo scontro con l'Udc e la consegna alla Lega delle chiavi della politica italiana. È davvero paradossale - commenta il leader centrista - che si affidi oggi la mediazione con il Vaticano a Bossi e Calderoli! All'interno del Pdl sta prevalendo la visione del mondo e della politica italiana, affidata al diretto-

re del *Giornale* Vittorio Feltri. Altro che Gianni Letta...».

Casini non vuole parlare di "emergenza democratica", anche se la questione della «libertà dei mezzi di comunicazione privati e soprattutto pubblici» resta fondamentale. «Non mi piacciono certe espressioni, ma io vorrei un Paese in cui le persone come me possano continuare a dissentire da Santoro. Non un Paese nel quale si spenga la voce di Santoro. Chi ha cento voti di maggioranza in Parlamento - afferma - deve governare il paese e confrontarsi con le questioni poste dall'opposizione. Qui un giorno si attacca l'Unione europea, il giorno dopo si portano in tribunale i giornali, il terzo magari ci deliziamo con Putin e con Gheddafi... Un delirio di uno contro tutti che finisce per essere autolesionistico per l'Italia e per lo stesso presidente del Consiglio. Mi chiedo che tipo di epilogo politico rischia di avere questa legislatura, partita all'insegna del bipartitismo e dell'autosufficienza e già impantanata». Per Casini «alla fine di questa legislatura capiremo se sarà possibile costruire una proposta di governo che si emendi dal populismo e dal radicalismo ideologico. Che finiscono, peraltro, per degenerare in fenomeni razzisti».

Analisi e commenti dell'ex alleato respinti in blocco dagli esponenti del Pdl. Per il capogruppo alla Camera Fabrizio

Cicchitto quella di Casini è un'intervista non condivisibile «dalla a alla z, perché si ferma alla rappresentazione mistificata che della realtà sta dando la grande maggioranza dei media che non sono certo controllati da Berlusconi ma anzi sono contro di lui».

Nella sua conversazione con il settimanale dei Paolini Casini ha anche fatto riferimento al dibattito sul biotestamento che riprenderà a Montecitorio. «Il presidente della Camera, ne sono certo, nei prossimi mesi vorrà essere custode non solo delle proprie convinzioni, ma anche delle convinzioni etiche di chi, in nome della vita, e del futuro dei propri figli, ha idee diverse dalle sue». Sintonia con Fini sull'immigrazione: «Siamo tutti per il rispetto delle regole, e chi sbaglia paghi. Ma noi dobbiamo integrare, non respingere». Poi il tema delle alleanze alle regionali: «Non abbiamo la vocazione alla solitudine - dice il leader dell'Udc -, valuteremo caso per caso sulla base di un'idea concreta dei fatti, dei programmi e degli uomini. Ma di fronte a una situazione così, io dico che non ci lasceremo tirare per i capelli da nessuno; andare ancora una volta da soli non ci spaventa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REGIONALI

«Sceghieremo caso per caso ma siamo pronti anche ad andare da soli. Paradossale che sia Bossi a mediare con il Vaticano»

